

Breve storia del Santuario dei Santi medici Cosma e Damiano di Riace

Il santuario dedicato ai Santi medici Cosma e Damiano di Riace⁵¹, patroni dei medici⁵², dei farmacisti e dei chirurghi⁵³, fu fondato intorno all'Undicesimo secolo, da alcuni monaci italogreci provenienti dal monastero di San Giovanni Théristés presso Bivongi, vicino al monte Consolino, nella Vallata dello Stilaro. Il monastero o meglio la grancia monastica di Riace fu eretta dall'abate Gerasimos Atulinos nella seconda metà dell'Undicesimo secolo, dato storico ricordato per la prima volta in un diploma di fondazione dell'anno 1096⁵⁴, dove fu riportato il testamento, datato 1101 – 1102, su pergamena, dell'egumeno

⁵¹ Sui due Santi Cosma e Damiano e dei loro tre fratelli: Antimo, Euprepio e Leonzio, vissuti nel IV secolo, si hanno tre diverse tradizioni agiografiche: una di tradizione costantinopolitana dove al primo di novembre si fa memoria della ricorrenza liturgica; una romana-siriana dove la festa ricorre al primo luglio e infine una araba che si diffuse a Roma e in Occidente dove al 17 ottobre si fa memoria della festa. Nel calendario liturgico cattolico odierno alla data del 26 settembre si festeggia il loro ricordo, perché legata alla basilica dedicata a loro da papa Felice IV (526 – 530) avvenuta il 27 settembre, basilica eretta dove prima sorgevano il *Templum Romuli*, dedicato al dio Esculapio-Asclepio e dove si onoravano i due gemelli Castore e Polluce, la Biblioteca e il Tempio Pacis. Con la riforma del calendario liturgico di Paolo VI la ricorrenza fu spostata al 26 di settembre, dove prima si celebrava al giorno 28 settembre. Vedi SACRA CONGREGATIO RITUUM, «Decretum “Anni liturgici” (21 martii 1969)», *Notitiae* 5 (1969) 163-165. Cosma e Damiano furono figli di un certo Niceforo che morì martire poco dopo la loro nascita e di Teodota. Studiarono l'arte medica ed esercitarono la loro professione a Egea in Cilicia, nel patriarcato di Antiochia. Morirono nel 303 a Ciro, presso Antiochia o a Egea, sotto l'imperatore Gaio Aurelio Valerio Diocleziano (284 - 305) e Lisia, governatore della provincia romana, il quale tentò di convincere i cinque fratelli a convertirsi e a innalzare sacrifici agli dei pagani, ma essi rifiutarono. Per il coraggio e la loro forza a vincere i cinque supplizi: lapidazione, fustigazione, crocefissione, gettati in mare e infine bruciati, per questa lotta al martirio, furono chiamati *Atleti di Dio*. Il loro culto, dopo il martirio si diffuse rapidamente. Fu il vescovo della cittadina di Cirro, Teodoreto (+458) che ci informa della divisione delle reliquie dei Santi anargiri, inviate a varie chiese, dedicate alla loro protezione in Egitto, in Mesopotamia a Gerusalemme. A Costantinopoli l'imperatore romano Giustiniano I e il patriarca Proclo eressero ai santi una basilica che la dedicarono ai Santi Medici. Per l'agiografia dei santi Cosma e Damiano e dei tre fratelli, ci riferiamo ai volumi di: CARAFFA F., *Cosma e Damiano*, in *IV Bibliotheca Sanctorum*. Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense. Roma, 1964, coll 223 – 225. GIANNARELLI E., (a cura di), *Cosma e Damiano. Dall'Oriente a Firenze*. Edizioni della Meridiana. Firenze, 2002, LUOGO G., «Il 'dossier' agiografico dei Santi Cosma e Damiano», *Sant'Eufemia d'Aspromonte. Atti del Convegno di Studi per il bicentenario dell'autonomia, Sant'Eufemia d'Aspromonte 15 – 16 dicembre 1990*. Rubbettino. Soveria Manelli, 1997. KENNEDY V. L. *The Saints of the Canon of the Mass. Studi di Antichità Christiana* 14. Roma, 1938. LABRIOLA P. A., *I Santi Cosma e Damiano. Medici e Martiri*. Edizioni Analecta TOR. Roma, 1984. STILTING J., *De SS. Cosma, Damiano, Anthimo, Leontio et Euprepio*, in *Acta Sanctorum VII. Septembris*. Antwerp, 1760.

⁵² GULISANO P., *I santi medici Cosma e Damiano*, in *L'arte del guarire. Storia della medicina attraverso i santi*. Ancora Editrice. Milano, 2012.

⁵³ JULIEN P, LEDERMANN F., TOUWAIDE A., *Cosma e Damiano: dal culto popolare alla protezione di chirurghi, medici e farmacisti. Aspetti e immagini*. ANTEA Edizioni, Milano, 1993.

⁵⁴ MERCATI S. G., GIANNELLI C., GUILLOU A., *Saint-Jean-Théristès: 1054-1264*. Biblioteca apostolica vaticana. Città del Vaticano, 1980. (Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile, Recherches d'histoire et de géographie, 5). L'originale si trova all'Archivio Vaticano con la siglatura Vat. Gr. 2650.

Bartolomeo Atulino⁵⁵, il quale ci informa che sul fondo terriero appartenente allo stratega Turolto furono eretti la chiesa e un piccolo monastero, che vennero posti sotto il patrocinio dei Santi anargiri Cosma e Damiano, e fu nominato lo ieromonaco Marco come responsabile della grancia monastica, leggiamo nel testamento infatti che: *«Stabilisco che sia sotto l'amministrazione del monaco Marco la chiesa finita da me e secondo le mie indicazioni costruita dalle fondamenta in nome dei Santi anargiri Cosimo e Damiano e il convento fatto con le mie fatiche con il mio sudore e a mie spese, allorché lo stratega Turolto mio Signore, mi diede con animo Cortese il luogo che era in suo possesso e pose per iscritto come il suo modesto dono nel luogo chiamato Cucùdu, due zeugaria di terra (equivalente di 66 are), e oltre a ciò tutto il terreno intorno al convento che io stesso ho costruito ho adornato di immagini sacre e portato al bello aspetto che attualmente si può ammirare assieme alla piantagione che io stesso piantai una botte grande e due piccole cinque pecore, tre porcellini, un paio di buoi e una vacca che allatta. Stabilisco che lui sia lo stesso superiore di Marco, e che questo amministri e Pancrazio, gli dia ogni assistenza spirituale, ogni cosa utile e ogni cosa giusta, come ragionevole è ragionevole che diano coloro che sono in procinto di essere giudicati dinnanzi alla terribile Tribuna [...] voglio che mio figlio Pancrazio sia egumeno poiché primeggia e dirige e che sia anche superiore del convento dei Santi anargiri e tutto dipenda da lui e anche Marco sia suo dipendente nel nome del Signore»*. Le firme apposte al testamento furono di quattordici uomini davanti a Nicola giudice di Stilo.

Risale invece all'anno 1100 la grande chiesa di san Giovanni Thérists di Bivongi, in stile bizantino-normanno dell'antico monastero, edificata nel XII secolo per volontà del re normanno Ruggiero II d'Altavilla (1095 – 1154)⁵⁶.

All'inizio, il piccolo monastero di Riace fu una grancia per la produzione, la coltivazione e la conservazione di granaglie e di altri prodotti agricoli, coltivati da monaci, per conto del monastero di San Giovanni Thérists, poi si formò una piccola struttura di edifici indipendenti a favore dei monaci ivi residenti, dotata di magazzini, stalle, opifici, fontane e luoghi per la preghiera monastica.

Vicino al Santuario sorse poco dopo la chiesetta di San Nicola, nell'XI secolo, in stile romanico, abitata da eremiti fino al secolo scorso.

Questo è il primo nucleo abitativo, poiché la nascita del Paese di Riace, distante pochi chilometri dal Santuario, risale al tempo del periodo aragonese XIV – XV secolo; il nome Riace ha origine dalla località monastica della grancia dove scorrevano varie fonti di acqua sorgiva o rivi di acque, denominati *Ryaki*, piccolo ruscello, poi *Reatinum*, *Reatino*, *Reace* e da qui il nome del paese⁵⁷.

Due fonti di acqua sono presso il Santuario, tuttora sorgive: una vicina al santuario a *Pischera*, e l'altra, poco più lontana, denominata *Cebbia do Cargiaru*. Durante la costruzione

⁵⁵ Il testo tradotto è riportato in PAZZANO, C., CAPPONI D., *I Santi Medici Cosimo e Damiano...*, op. cit., pp. 85 – 89.

⁵⁶ COSTANZO A., *Il monastero di San Giovanni Theristi a Bivongi*. International AM. Bivongi, 2005.

⁵⁷ AA.VV., *Riace in Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Milan, GARZANTI, 1996, p. 536.

della Casa del Pellegrino furono trovati degli incanalamenti per le acque, a uso della comunità monastica, dei pochi abitanti e per l'abbeveramento degli animali.



Monastero di San Giovanni Théristsés presso Bivongi, seconda metà del IX secolo.



Riace - Santuario dei Santi Cosma e Damiano.



Riace: Chiesa di San Nicola (sec. XI), prima dell'abbattimento della torre e dopo.



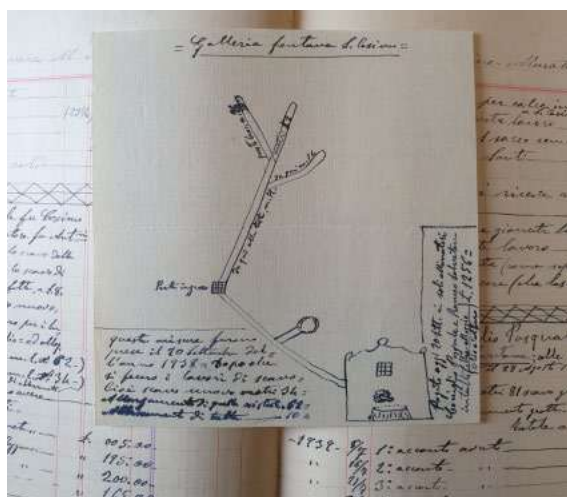
Fontana con abbeveratoio e cisterna per la raccolta delle acque del Santuario Cosma e Damiano.



A Piscera e a Cebbia do Cargiaru.



A Piscera a destra si nota il Santuario dei Santi Cosma e Damiano.



Nello Schizzo è riprodotta la vecchia galleria sotterranea che portava l'acqua della Piscera rifatta nel 1938 a spese del Santuario per un importo di lire 1.256.

Il santuario sorge su un lieve declivio ameno, coronato d'ulivi prospicienti al mare Jonio che sembra ivi più chiaro e più placido, con uno scenario di colline rivolto verso le alte montagne dell'Appennino dell'Aspromonte.

Già dal 1400 sappiamo che alla festa fu associata un'importante fiera che accrebbe l'afflusso di forestieri e di pellegrini⁵⁸.

Da questo momento si possono seguire le vicende del Santuario e del Convento ivi annesso, attraverso la documentazione di alcuni storici calabresi del Cinquecento e del Seicento come Gabriele Bario da Francica (1506 - 1577)⁵⁹, Padre Giovanni Fiore da Cropani (1622 - 1683) il quale a proposito del calendario delle feste calabresi scrive: «*Li Santi Cosimo e Damiano si fa festa singolare altresì nel territorio di Riace villaggio della città di Stilo diocesi di Squillace dove si adorano con grande venerazione delle reliquie di questi Santi miracolosi con grande concorso di buona parte della provincia*»⁶⁰. Dopo questi autori non abbiamo nessuna fonte storica per il Santuario e per la sua Festa.

Sappiamo, comunque, che dall'anno 1669, si svolgevano dei festeggiamenti, allorché in questa data fu portata da Roma, dalla basilica dedicata ai Santi Cosma e Damiano, la reliquia di San Cosma⁶¹.

Nel 1734 i martiri Cosimo e Damiano furono dichiarati Patroni della comunità Riace e ivi festeggiati liturgicamente due volte l'anno: nella seconda domenica di maggio (V domenica di Pasqua) e nei giorni 25, 26 e 27 settembre, secondo modalità differenti tra un giorno e l'altro, preceduti da un novenario che termina con i vesperi del 24 settembre.

Nel 1700 si parlerà di una festa religiosa caratteristica e di una fiera di bestiame che si svolgeva in una contrada di Riace molto amena, come una delle più grandi fiere della Provincia e della diocesi di Squillace, alla quale accorre molta gente anche dalla vicina Sicilia⁶².

⁵⁸ Osservatore Romano – 1926.

⁵⁹ GABRIELE BARIO DA FRANCICA, il quale nel 1571 pubblicò la prima storia della Calabria: *De antiquitate et situ Calabriae. Libri quinque*. L'opera, fu scritta in latino, nel 1737 venne pubblicata a Roma da Thomi Aceti academici consentini, ex Vaticanis Basilicis clericis beneficiati in Gabrielis Barii franciscani *De antiquitate & situ Calabriae*. Nunc primum ex autographo restitutos ac per capita distributos, prolegomena, additiones, & noti quibus accesserunt animadversiones Sertorii Quattrimani patricii cosentini, Roma: Sumptibus Hieronymi Mainardi, 1737; ex Typographia S. Michelis ad Ripam), ma solo nel 1971 fu tradotta in italiano.

⁶⁰ GIOVANNI FIORE DA CROPANI, *Della Calabria illustrata*, a cura di U. Nisticò. Rubbettino, Soveria Mannelli, 3 Tomi, 1999, 200. 2001. La citazione è presa dalla edizione del 1743, p. 459.

⁶¹ Sul punto delle origini della festa, cfr., PAZZANO C., CAPPONI D., *I Santi Medici Cosimo e Damiano...*, cit., pp. 109 - 110.

Costruita nel VI secolo da papa Felice IV (526-530), che adattò al culto cristiano due aule, donate nel 526 da Teodorico (454-526), KRAUTHEIMER R., *Corpus basilicarum Christianarum Romae: le basiliche cristiane di Roma (sec. IV-IX)*. 2 voll. Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Roma, 1937-1964. BUDRIESI R., *La Basilica dei SS. Cosma e Damiano a Roma*. Casa Editrice Prof Riccardo Pàtron. Bologna 1968.

⁶² La Tribuna – Roma, 28 settembre 1935.